

Chi si considera «al di sopra di ogni sospetto»

Cinque agenti della Celere arrestati e la mafia aver aggredito e rapinato un passante. Due della polizia ferroviaria arrestati per un reato analogo. Altri due di pubblica sicurezza chiusi in carcere sotto l'accusa di concorso in omicidio per la «esecuzione» del mafioso, catanese trovato ucciso sull'autostrada Genova-Livorno. Verificatisi a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, questi episodi hanno originato diverse reazioni che per esemplificazione potremmo ridurre a due tipi di opposto segno. Uno è di coloro i quali sono indotti ad affermare che, a questo punto, c'è da avere più paura della polizia che non dei ladri. L'altro è di chi ha detto, e anche scritto, che occorre di fronte a questi crimini un margine di comprensione da coltivare in sede, per così dire, sociologica. Gli agenti coinvolti, essendo quasi tutti meridionali, sono essi stessi «vittime» della degradazione economica e culturale del Meridione: quindi figli naturali di un ambiente.

Due tipi di reazione sbagliati per lo stesso motivo: se è vero che questi poliziotti possono essere condannati non solo penalmente, ma anche moralmente, è altrettanto vero che ad arrestarli e a consegnarli alla giustizia sono stati altri poliziotti che erano perfettamente consapevoli di perseguire i loro committenti non hanno avuto alcuna esitazione nel colpire. E' c'è da aggiungere che tutti gli agenti implicati nei fatti criminali sono stati arrestati da altri poliziotti anch'essi meridionali, provenienti cioè dallo stesso mondo dei primi, che si torrebbe degradato socialmente, economicamente e culturalmente. Evidentemente se per gli uni questa condizione oggettiva diventava un alibi per collocarsi nel mondo del crimine, per gli altri è stata una stimolazione a una collocazione affatto diversa.

Sgrombrato quindi il campo (e abbastanza facilmente) dalle ragioni più peregrine, ciò non vuol dire né cullarsi nell'illusione che tutto, tra le forze dell'ordine, vada bene, né che un certo tipo di criminalità non sussista: ma né l'uno né l'altro aspetto costituiscono da soli la bilancia del giudizio.

La critica deve necessariamente spostarsi ad un altro livello, interno, se si vuole, alla stessa organizzazione della nostra polizia.

Se tra le forze dell'ordine può sopravvivere — ed i fatti dimostrano che spesso sopravvive — una tendenza prevaricatrice, sopraffattrice, la stessa che suggerisce ai mafiosi la possibilità di collocarsi, per definizione, «al di sopra di ogni sospetto» non è perché siano «bacati» gli appartenenti a vari corpi, ma perché per anni violenza e sicurezza dell'impunità sono stati i cardini dell'addestramento, soprattutto psicologico, della nostra polizia. Recenti decisioni della magistratura come quelle che hanno considerato legittimo l'uso delle armi anche quando, palesemente, legittimo non possono essere, e che hanno radicato queste convinzioni. Per anni — di fatto — si è rifiutato agli appartenenti alla polizia la qualità di cittadino, con tutti i diritti ma anche tutti i doveri degli altri cittadini: si è preferito (e ci riferiamo anche, al problema del sindacato, fino ad oggi reso impossibile) facilitando nei soggetti deboli e in inclini al sopruso la convinzione di vivere in una dimensione diversa, diversa prerogative diverse, diversa morale e diverso livello di impunità.

In rapporto all'ultimo episodio — la «esecuzione» ma-

Lente e impacciate indagini

Ancora senza risposta molti interrogativi sui terroristi a Torino

Confermato dal magistrato il fermo di Silvana Fava, amica del cilen, interrogata per tutta la giornata di ieri - Quali erano gli obiettivi della bomba?

Dalla nostra redazione

TORINO — Per tutta la giornata di ieri il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Savoia, che conduce l'inchiesta sui terroristi, ha interrogato i morti giovedì sera in via Capua, mentre si accingevano a compiere un attentato, ha interrogato in carcere Silvana Fava.

Al termine dell'interrogatorio il magistrato ha confermato il fermo per la donna, amica di Maria Pinosse, che si sarebbe difesa affermando che lunedì scorso aveva lasciato l'alloggio di via Ascoli, per raggiungere il padre, e che «che quindi, chi fosse in possesso delle chiavi dell'appartamento» (Marin Pinosse ne aveva un paio) poteva entrare ed uscire comodamente e quindi nascondere l'esplosivo e l'altro materiale rinvenuto dalla polizia.

Silvana Fava sarà quasi certamente accusata di «detenzione di armi, sostanze esplosive e munizionamento» e di «partecipazione a banda armata» e di «concorso in strage». Pinosse penderà da quanto il magistrato ha potuto appurare dagli interrogatori di ieri.

Sinora era risultato che la giovane collaboratrice domestica torinese, fermata l'altro giorno a Marina di Massa dove si era recata presso la sorella, era legata al molto misterioso cittadino cilen da motivi di carattere esclusivamente sentimentali. Nuovi elementi emersi nell'interrogatorio di ieri, potrebbero essere di grande interesse e prove di una complicata nella famiglia azione terrorista.

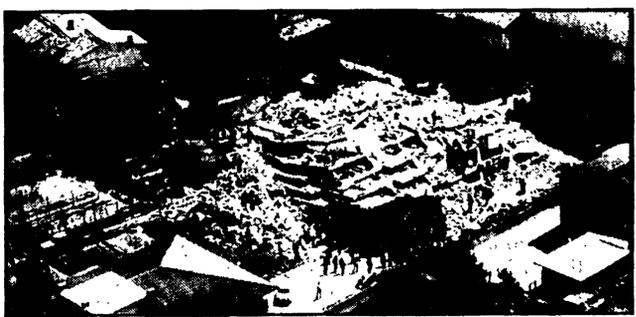
Le indagini, dopo il fermo della donna, si muovono con lentezza e con molte cautele e reticenze. I carabinieri puntano particolarmente sulla «pista Di Na-

poll», cercando di ricostruire, in collaborazione con i carabinieri di Milano, la personalità del giovane studente morto con il cilen, e le tappe che ha tenuto condottolo al suo drammatico esordio da «terrorista». La squadra politica della questura torinese, invece, dopo aver costatato l'inesistenza del presunto secondo «covo» di via Livorno continua le ricerche del misterioso «Michele», presunto «terzo uomo» del commando.

Sempre nel campo delle ipotesi resta misterioso anche l'obiettivo della feroce azione dinamitarda. La caserma dei carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria, situata a breve distanza dal luogo dell'esplosione, o le fabbriche Fiat-Ferriere e Michelin anche nei pressi, o ancora il tratto di ferrovia Torino-Milano, il cui cavalcavia è situato vicino a via Capua? Tutti interrogativi senza risposta. Due degli autori del fallito attentato sono morti. L'eventuale «terzo uomo» del commando è scomparso. Assai improbabile che la donna, da ieri in stato d'arresto, fosse al corrente di tutta la storia. Alcuni tra gli inquirenti comunque, non escludono che il terzo dinamitardo fosse diretto verso obiettivi anche più lontani. Ma allora, perché innescare una carica di tritolo così potente, molto tempo prima di arrivare al luogo stabilito?

Ad infittire il mistero una nota da Santiago del Cile diffusa a mezzo di agenzia stampa. Il «giovane» Pinosse è dato come un ultraquarantenne, ex mititore, padre di cinque figli. Secondo l'ufficio politico della questura di Torino, si tratterebbe però di un equivoco, nato da un caso di omofobia.

n. f.



Quindicenne muore cadendo da impalcatura

ALESSANDRIA — Un ragazzo di 15 anni ha perso la vita oggi, a Spinetta Marengo, in un incidente sul lavoro, precipitando da una impalcatura alta circa cinque metri.

La giovane vittima, Mario Rosella, lavorava da pochi giorni, insieme al padre, alle dipendenze della ditta «Luca» che ha in appalto lavori di verniciatura allo stabilimento Michelin di Spinetta Marengo.

BOLZANO — In una selatura analogica ha perso la vita un giovane muratore, Sergio Petri, di 25 anni, di Segonzano (Trento), precipitando con un volo di set-

te metri da un'impalcatura alla quale stava fissando un tubo di protezione proprio per evitare infortuni.

TRIESTE — Un dipendente dell'Azienda comunale per la nettezza urbana di Trieste è morto stamattina cadendo all'interno dell'inceneritore di San Saba. L'uomo, Celestino Rolaz, di 37 anni, era addetto alla manutenzione del forno e, approfittando di una temporanea fermata che aveva raffreddato l'impianto si era messo a fare alcuni lavori. E' caduto nello scivolo che porta al forno ed ha battuto la testa sul pavimento della camera di combustione.

Dal nostro corrispondente

UDINE — Girolamo Bandera di 51 anni, sindaco di Maiano dal 1964, è stato arrestato ieri pomeriggio in un albergo di Verona, su ordine di cattura emesso dal procuratore della Repubblica di Savona Camillo Boccia e trasferito subito dopo alle carceri di San Agostino, sempre nella città ligure. L'accusa, secondo le prime notizie pervenute a Maiano, uno dei comuni più colpiti dal terremoto del maggio del '76, sarebbe di concussione continuata per aver preteso tangenti da una ditta di Savona con cui il comune aveva stipulato un contratto per la fornitura di prefabbricati. Sembra poi che nel corso dei lavori i rapporti tra i due parti si fossero guastati. Sta di fatto che il comune aveva minacciato

Su denuncia di una ditta impegnata nella ricostruzione

Sindaco del Friuli arrestato per tangenti sui prefabbricati

E' Gerolamo Bandera, eletto a Maiano, uno dei centri più distrutti dal sisma - Avrebbe preteso 14 milioni e regalie

(e forse attuato) la rescissione del contratto che lo legava alla società fin dai tempi dell'emergenza, e questa, dal canto suo, aveva lasciato incompilate molte opere di sua competenza.

L'uno e l'altro contendente si accusano di inadempienza e anche su questo aspetto dovrà essere fatta luce. Viene logico domandarsi quale elemento di tanta gravità sia emerso da trasformare una normale vertenza in un fatto giudiziario di tale portata.

La svolta, comunque, nella vicenda è avvenuta nella giornata di domenica. Proprio durante la festività era stato fissato un incontro a Verona tra i titolari della «Precasa», Renato Carozzo e Irene Allegro, e il sindaco Bandera. Ma all'appuntamento i due, che nel frattempo avevano presentato una denun-

cia alla procura di Savona, si sono presentati assieme alla polizia che ha arrestato il sindaco in esecuzione all'ordine di cattura emesso dal magistrato savonese.

La circostanza del mandato di cattura, comunque, fa supporre la acquisizione di elementi certi da parte del magistrato, cui è giunta una denuncia dettagliata della società «Precasa». Secondo notizie ancora ufficiose sembra che il sindaco Bandera, per favorire l'assegnazione di un consistente lotto di prefabbricati alla ditta di Savona, abbia preteso e ottenuto una tangente di lire 14 milioni di lire, alcuni milioni in contanti e un accendino d'oro.

L'intera vicenda potrà in ogni caso essere chiarita quando si conosceranno i termini esatti delle imputazioni e le giustifi-

cazioni che addurrà l'accusato che ieri mattina è stato visitato in carcere dal suo legale.

Nel pomeriggio il sostituto procuratore della Repubblica di Savona, dottor Stipo, ha interrogato l'arrestato.

La «Precasa», che ha sede in Savona in via Stalingrado 36, è abbastanza famosa nella intera regione per la sua produzione e costruzione di prefabbricati e strutture in cemento. Legale della ditta è l'avvocato Giovanni Nasuti. Sullo sviluppo delle indagini e sull'interrogatorio di Bandera le autorità inquirenti mantengono attualmente il più stretto riserbo.

r. m.

Nella foto, il centro di Maiano come appariva subito dopo il disastroso terremoto.



Dopo l'eruzione il sisma

TOKIO — Dopo la violenta eruzione del vulcano Usu, che domenica ha lanciato cenere e lapilli in un raggio di 40 chilometri, scosse sismiche continuano a tormentare l'isola di Hokkaido, la più settentrionale dell'arcipelago giapponese. La bocca del vulcano ha cessato di scagliare ad oltre 13 mila metri di altezza fuoco e sassi roventi, ma la terra continua a tremare, con il ritmo di un sisma ogni quattro minuti circa.

Cinquemila abitanti e ventimila turisti hanno già lasciato la zona pericolosa adiacente alla montagna e per gli sfollati sono stati allestiti rifugi nelle scuole e in altri centri pubblici. Uno stato di polvere grigia alto una quarantina di centimetri ha coperto i campi ai piedi della montagna. Il danno alle colture è ingente, valutato intorno ai tre miliardi di Yen (nove miliardi di lire). L'eruzione ha coinvolto anche un aereo della «All Nippon Airways» in volo da Sapporo. Il velivolo, un Lockheed del tipo «Tristar» con 317 persone a bordo tra passeggeri e

uomini di equipaggio, volava in prossimità del vulcano quando è stato avvolto da una densa nube di fumo. Frammenti di roccia hanno raggiunto la cabina di pilotaggio, infrangendo i vetri, ma per fortuna l'aereo ha potuto far ritorno a Sapporo senza altri danni. Le autorità dell'Ente per l'aviazione civile hanno ordinato a tutti gli aerei in volo di tenersi lontani da tutta sud-occidentale dell'isola.

A Data, una località sette chilometri a sud della montagna, le pietre scagliate dal vulcano hanno rotto il parabrezza di diverse automobili e a Noboribetsu il fumo e la cenere hanno ridotto la visibilità al punto da costringere gli automobilisti a far uso dei fari in pieno giorno. Quella di domenica è la più forte eruzione del vulcano registrata da trent'anni a questa parte.

Nella foto: l'impressionante nube di fumo e fiamme che si è sprigionata dal vulcano Usu.

stavano percorrendo via Marcelline a bordo di uno scooter.

Una Fiat 124 che trasportava tre persone si è imboccata la strada nelle vicinanze dell'abitato e stato sospeso, ucciso da un furgone «Fiat 230».

Ad un passaggio incustodito presso Gallipoli

Distrutta intera famiglia nello schianto treno-auto

Quattro morti nell'urto - Due bambine periscono tra le fiamme della vettura - Drammatica catena di incidenti

LECCE — Quattro persone che viaggiavano a bordo di una Fiat 850 sono morte nello scontro tra la vettura e un treno, avvenuto ieri ad un passaggio a livello incustodito a 5 chilometri dall'abitato di Gallipoli, in località «Li Foggi».

Le vittime del tragico incidente sono l'ex ufficiale di marina e insegnante di francese in una scuola di Tuglie Pasquale Pellegrino, 62 anni, di Alezio, sua moglie Gabriella Mazzeola, 38 anni, e le due figlie Patrizia di sei anni e Sabrina di due. Il conducente del treno, Nicola De Mola, 33 anni di Bari, rimasto ferito ed è stato ricoverato in stato di choc all'Ospedale di Gallipoli.

Lo scontro violentissimo è avvenuto sulla linea ferroviaria Gallipoli-Taiano, attraversata da una strada secondaria che porta al mare. Il treno, un automotrice Diesel delle Ferrovie dello stato in concessione procedeva a velocità sostenuta verso Gallipoli, mentre l'850 era diretta verso la provinciale che porta ad Alezio. E' probabile, dato che il passaggio a livello si trova su un dosso, che il Pellegrino si sia spinto troppo in avanti per cercare di scorgere se i binari fossero liberi o meno.

L'urto è stato inevitabile: la motrice ha trascinato la macchina per oltre 200 metri e i corpi dei Pellegrino e della moglie sono stati sbalzati fuori dell'abitacolo. L'impatto ha provocato l'esplosione del serbatoio di carburante dell'auto. Le due bambine, imprigionate tra le lamiere contorte, sono perite tra le fiamme.

Sul luogo del tragico incidente si trovano ora carabinieri, tecnici della società ferroviaria e vigili del fuoco che attendono una autografa da Lecce per disinquinare i rottami della vettura dalla parte anteriore della motrice. La linea ferroviaria è rimasta interrotta e i passeggeri del treno, nessuno dei quali è rimasto ferito, hanno proseguito per Gallipoli con mezzi di fortuna. Sul posto è anche giunto il vice pretore di Gallipoli dottor Stasi.

Il passaggio a livello incustodito è tristemente famoso nella zona per la sua pericolosità. Infatti negli anni scorsi si erano verificati nello stesso punto altri gravi incidenti.

Ieri due anziani coniugi sono stati falciati e uccisi da una macchina mentre attraversavano la strada nazionale Porrettana, all'altezza dello svincolo con l'autostrada del Mare. Il conducente dell'auto, un giovane di 25 anni, si trovava nella macchina sono rimasti feriti.

Due morti e quattro feriti sono il bilancio di un'altra tragedia accaduta domenica a Santa Croce di Magliano, nel basso Molise. Alcuni anziani sono stati investiti da una macchina che è piombata sui tavolini di un circolo ricreativo di via Venti Settembre.

Un giovane ha perso la vita e lo suo fratello è in gravissime condizioni per un tamponamento avvenuto domenica sera a S. Ermete, nei pressi di Rimini. I due ragazzi

dal coraggioso intervento di due automobilisti.

Infine a Soleminis, nei pressi di Casigliari un contadino che camminava sul ciglio della strada nelle vicinanze dell'abitato è stato sospeso, ucciso da un furgone «Fiat 230».

In libertà provvisoria il magistrato delle acque

REGGIO CALABRIA — La sezione istruttoria della corte di appello di Reggio Calabria ha concesso la libertà provvisoria per Renato Montagnese, direttore del consorzio per l'area industriale di Reggio Calabria ed ex sindaco democristiano di Rosarno sospeso ed ucciso da un furgone «Fiat 230».

Resta in carcere il boss Montagnese

REGGIO CALABRIA — La sezione istruttoria della corte di appello di Reggio Calabria ha respinto l'istanza di libertà provvisoria per Renato Montagnese, direttore del consorzio per l'area industriale di Reggio Calabria ed ex sindaco democristiano di Rosarno sospeso ed ucciso da un furgone «Fiat 230».

In una banca di Asti

Rapina da un miliardo con la lancia termica

Banditi in fuga a Caorle feriscono una ragazza

ASTI — Rapinatori e «ladri con destrezza» in azione, in un colpo di mano hanno fatto fuori una banca di Asti. La rapina è stata giudicata guaribile in venti giorni.

ORISTANO — Ancora una banca presa d'assalto. Questa volta si è trattato del Banco di Napoli di Oristano, dove ieri mattina hanno fatto irruzione due uomini, armati di pistola e l'altro di fucile a canna mozza, dopo aver affratto due cassette piene di denaro sono fuggiti a bordo di una moto di grossa cilindrata. Il colpo che ha fruttato otto milioni, è stato compiuto poco dopo le 11, quando la banca era affollata di clienti. Il bandito, ucciso di fucile si è fermato sulla porta, tenendo a bada i presenti, l'altro ha puntato la pistola contro il direttore e gli ha intimato di consegnargli i soldi. Una mezz'ora prima della rapina una grossa somma di denaro, era stata versata nella cassa della banca d'Italia.

ROVIGO — Quattro giovani, armati di pistola, hanno preso d'assalto, ieri mattina poco dopo le 7 il vagone postale, agganciato al treno Chiozia-Rovigo. Dopo aver tirato il freno di emergenza i quattro hanno raggiunto il vagone postale costringendo il messaggero, Maurizio Mariotto di 35 anni di Borsea (Rovigo) a consegnare denaro e valori postali, per un totale di circa cinquanta milioni. Sono poi scesi nei pressi di un passaggio a livello. Nel pomeriggio in una cunetta dell'autostrada del sole, nel pressi dell'uscita di Rivegno, nel tratto appenninico tra Bologna e Firenze, agenti hanno ritrovato una parte dei quattro rapinatori sul treno.

Rapporto governativo USA spezza una lancia a favore delle femministe

Una criminalità «a misura di maschio»

WASHINGTON — Un colpo di pregiudizi contro il movimento femminista, diffuso in una stampa americana con una vasta gamma di virulenza, è stato inferto addirittura da un rapporto del governo degli Stati Uniti. Il documento, reso noto domenica, contesta in particolare la tesi secondo la quale la teoria della liberazione femminile dai ruoli tradizionali sarebbe responsabile dell'aumento della delinquenza comune tra le donne. E' su questo argomento, infatti, che i giornali più tradizionalisti e conservatori hanno imperniato una campagna per squaquarci le femministe e per rilanciare tra le donne il sonnifero della «mistica della femminilità». Il documento governativo consiste in 30 pagine ed una inchiesta compiuta in quattro Stati della Confederazione tra milleseicento detenute, coinvolte in reati che vanno dal furto nei negozi a quello con scasso fino alla

rapina a mano armata e all'omicidio. Il punto di riferimento è il numero di reati commessi nel resto dei giornali — il rapporto sul crimine redatto nel 1975 dall'Fbi, il più recente tra gli studi che tengono conto del sesso di chi ha violato la legge. Vi si apprende che il numero delle donne arrestate è salito del 12,3 per cento rispetto al 1960, mentre per gli uomini si è avuto un incremento solo del 2,8. Fra le donne in età inferiore ai 18 anni, inoltre, il balzo in avanti nel crimine è del 23,9 contro il 10,7 per cento degli uomini.

Cifre allarmanti, senza dubbio, ma per altre ragioni da quelle rozzezzate illustrate da certa stampa. E' lo stesso documento del governo a sottolineare che il numero delle donne arrestate è in costante crescita (sociali ndr) il movimento per la liberazione della donna, per definirlo la causa dell'esplosione del crimine femminile. Le risposte delle detenute (a domande per altro di taglio spesso sem-

plicitico) non fanno che suffragare la clamorosa smentita, sia quando dimostrano la subaltermità all'ideologia più tradizionale sia quando — su tutt'altro versante — esprimono l'aspirazione al lavoro che non è certo assicurata per tutte le donne e le ragazze neanche nella società americana.

Secondo il 91 per cento delle detenute interpellate — ecco affacciarsi la «mistica della femminilità» — «per una donna è importante avere figli». Dopo la quasi unanimità su questo punto, è il 66 per cento a dichiarare di non essere d'accordo sulla frase: «Ho lavorato più sodo della maggior parte degli uomini da me incontrati». Più della metà condanna questo lapidario concetto: «Un uomo ha il diritto di insistere affinché lei resti a casa e non vada a lavorare fuori».

Significativa controprova: il 60 per cento delle donne di colore non è affatto d'accordo su quest'ultimo «diritto»

dell'uomo. Sempre a proposito dell'indipendenza economica, il 74 per cento respinge il suggerimento «se potessi scegliere preferirei stare a casa piuttosto di andare a lavorare» e l'87 per cento risponde «non è vero» all'ipotesi che «un lavoro sarebbe probabilmente un ostacolo». Metà e metà infine — 52 per cento no e 48 per cento si — alla domanda se una donna deve aspettarsi che il suo uomo la mantenga. La dignità prevale, ma di poco.

Nelle prigioni americane dunque, circolano tra le donne le idee più contraddittorie, che sono comunque specchio «dei mutamenti sociali maggiori e minori» avvenuti in questi anni. Forse, se la criminalità aumenta, è proprio perché non prevalgono i cambiamenti di segno positivo e in particolare una diversa condizione umana e sociale della donna.

I. m.

Operaio francese uccide i 4 figli e si suicida

PARIGI — Un operaio di 43 anni, Andre Prevot, ha ucciso a colpi di pistola i suoi quattro figli, di età compresa tra i sei e i dodici anni, e si è poi tolto la vita sparandosi un colpo in bocca. La tragedia è accaduta a Barentin, un piccolo paese vicino a Rouen, nel nord della Francia.

Andre Prevot, da cui la moglie aveva recentemente chiesto il divorzio, aveva avuto in affidamento i quattro figli per il periodo delle vacanze. Secondo i vicini di casa, negli ultimi tempi il Prevot si era più volte lamentato della situazione ed appariva «anormalmente assente».

Operario francese uccide i 4 figli e si suicida

PARIGI — Un operaio di 43 anni, Andre Prevot, ha ucciso a colpi di pistola i suoi quattro figli, di età compresa tra i sei e i dodici anni, e si è poi tolto la vita sparandosi un colpo in bocca. La tragedia è accaduta a Barentin, un piccolo paese vicino a Rouen, nel nord della Francia.

Andre Prevot, da cui la moglie aveva recentemente chiesto il divorzio, aveva avuto in affidamento i quattro figli per il periodo delle vacanze. Secondo i vicini di casa, negli ultimi tempi il Prevot si era più volte lamentato della situazione ed appariva «anormalmente assente».